

Il caso

PERSAPERNE DI PIÙ
www.salute.gov.it
www.ausl.rn.it

Fecondazione eterologa al via nel caos

Lorenzin: «Dopo la Consulta, presto nuove linee guida. No all'anarchia»

MICHELE BOCCI

I CENTRI privati partono con i trattamenti, le Regioni studiano linee guida e delibere, il ministero della Salute sottolinea di essere l'unico titolato a fare atti sul tema. Ieri è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la sentenza della Corte Costituzionale che ha fatto cadere il divieto all'eterologa e il sistema sanitario si presenta già disunito. Si sta riproponendo lo schema che accompagna da sempre la procreazione medicalmente assistita (pma), con i privati più avanti per quantità di centri attivi e di casi seguiti rispetto al servizio pubblico. Molte Regioni si stanno attivando per capire come regolare la materia e dare disposizioni ai centri pubblici. La Toscana, ad esempio, mira a inserire l'eterologa nei lea, i livelli essenziali di assistenza per tutti i cittadini. Il ministro Beatrice Lorenzin stoppa subito eventuali scatti in avanti sottolineando come si stia parlando di una legge nazionale. «Non è possibile che ognuno faccia quello che gli pare su questo tema. Saremo noi a predisporre gli atti necessari per il

rispetto della sentenza». Ci sono da regolare temi come la gratuità degli esami per i donatori, l'eventuale rimborso spese e l'anonimato di chi mette a disposizione ovociti o gameti. In una mozione bipartisan di senatori Pd e Forza Italia si chiede proprio al Governo di «aggiornare subito le linee guida sulla pma per consentire in sicurezza e trasparenza l'eterologa anche nel nostro Paese. Previo accordo con le Regioni, va inserita nei lea, e deve essere creato un archivio per assicurare la gratuità della donazione».

I privati, sulla base della sentenza immediatamente esecutiva vanno per la loro strada. «Nel giro di un mese partiamo con i primi trattamenti», assicurano dai centri che non rispondono ai sistemi sanitari regionali. È il caso dell'Istituto Hera di Catania. Il direttore dell'unità di medicina della riproduzione, Antonino Guglielmino, spiega che ci sono decine di donne che aspettano di fare l'eterologa in Sicilia e saranno chiamate nei prossimi

giorni. «Intanto contattiamo le donatrici, tra le pazienti del passato che hanno lasciato ovociti in soprannumero nei nostri congelatori». Stessa cosa avviene a Bologna, al centro Sismer. «Abbiamo 200 ovociti di ex pazienti da parte — spiega Luca Gianaroli, direttore scientifico — Il 60% delle donne hanno già dato il via libera alla donazione. Il costo sarà inferiore ai 3.800 euro dell'omologa. Cercheremo di riproporre uno schema che facevamo prima della legge 40 e prevede l'incrocio di donazioni tra coppie». Elisabetta Coccia presidente di Cecos, associazione che raccoglie 20 centri privati o convenzionati, spiega che ci sono 7-800 coppie che «avranno consulenze per iniziare il percorso dell'eterologa». Ma c'è anche una realtà pubblica che parte subito. Si tratta del centro di riproduzione dell'ospedale di Cattolica in Emilia-Romagna. «Entro fine mese iniziamo le visite — dice il direttore Carlo Bulletti — Abbiamo due coppie, una ha bisogno di gameti maschili e l'altra dell'ovocita. Faranno donazioni incrociate. Il costo? Quello del ticket, tra 4 e 500 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO: ANSA

“Noi, figli di una magia nata dalla generosità di due signori spagnoli”

“

Io sono qui per il desiderio dei miei genitori. Fin da piccola sapevo tutto, era come una fiaba. Ora ho 14 anni e somiglio a papà e mamma

”

LA STORIA
CATERINA PASOLINI

«OGNI tanto mi guardo allo specchio con attenzione e penso. Cerco di capire a chi somiglio. Mi immagino quella donna da cui forse ho preso la forma degli occhi e quel signore che magari ha il mio stesso colore di capelli. Poi lascio perdere, non ho tempo, devo studiare per gli esami di terza media. E poi c'è mamma che mi chiama per andare a mangiare e babbo che con mio fratello Felipe già aspetta a tavola. Sono la mia famiglia. Io sono figlia del desiderio di chi mi ha cresciuta, una combinazione unica e speciale, se i miei genitori non mi avessero voluta così tanto non sarei qui. Anche perché quelli che hanno aiutato a farmi nascere non si conoscono neppure tra loro, non sanno che esisto».

Sono passati 14 anni da quando Stella è venuta al mondo, 10 da quando è nato Felipe, anche lui

frutto di una doppia eterologa in Spagna, perché i loro genitori, bolognesi sposati da anni, non riuscivano a portare a termine una gravidanza e non volevano trasmettere malattie genetiche che portano alla cecità. Angelo e Patrizia, diversamente dalla maggior parte della coppie che in Italia mantiene rigorosamente segreto, hanno preferito dire subito la verità ai figli. Consci — lei psicologa e lui psicologo — che il non detto pesa, che i segreti creano barriere.

«Già da quando ero piccolina la mia mamma, che mi ha tenuto in pancia nove mesi, ha cominciato a raccontarmi dei figli che nascono dal cuore, del medico mago spagnolo che aveva fatto la magia, di una signora e di un signore gentili che avevano regalato un pezzetto di se stessi perché venissi al mondo. Mi sembrava una fiaba, non ci ho dato tanta retta, avevo le bambole con cui giocare».

Da allora sono passati anni e a guardarla assomiglia molto nei gesti, nelle espressioni del viso a chi l'ha tanto voluta. Ma il rapporto con la sua nascita, ora che è adolescente, è cambiato. Il disinter-

se ha lasciato il posto a mille domande.

«Negli ultimi tempi sono più curiosa delle mie origini. Ho voluto sapere se si conoscevano ed erano sposati i due che hanno regalato uova e seme. Ma no, non si sono mai visti, a mettere insieme i loro regali è stata solo la volontà dei

miei genitori. Più che in passato ora mi viene voglia di sapere come sono fisicamente, se gli somiglio. Ma resterà un desiderio, so che non li potrò mai conoscere, in Spagna il donatore è segreto, e questo a volte mi scoccia ma non è un problema. Forse se non avessi un padre o una madre sentirei qualche mancanza, ma i miei genitori li ho tutti e due in casa e ben presenti, glielo assicuro. Certo, qualcosa avrò preso da chi mi ha regalato un pezzetto di sé, ma il carattere, quello che sono oggi, credo di doverlo a chi mi ha tenuto in pancia nove mesi, a chi mi ha cresciuta e sgridata. A volte metto il muso come la mamma, ma la grinta l'ho presa tutta da mio padre. Io mi sento figlia di chi mi sveglia la mattina e mi dice di smetterla di stare troppo al telefono con le amiche di scuola, che sanno tutto della mia nascita ma non è un argomento di conversazione. Abbiamo ben altro da dirci».

Anche suo fratello Felipe è nato con un doppio regalo. E lui, più piccolo, bruno dalle ciglia lunghe, un concentrato di energia che schizza da una partita di basket alla batteria, pare ancor meno interessato alle sue origini biologiche. «Si si la storia del mago, il semino, l'uovo, il regalo», ripete annoiato a macchinetta. «Io so solo che il medico che mi ha fatto nascere sono andato a trovarlo a Barcellona, che in Spagna mi trovo bene, che mi abbronzare facile e non mi brucio forse proprio perché io vengo dalì, ma i capelli li ho presi dal mio papà», dice indicando babbo Angelo che se lo guarda intenerito ed esausto dopo aver cercato di fargli fare i compiti.

IN EDICOLA



IL MAGAZINE
Gara del secolo tra i capi di Facebook e Google: «Mark contro Larry» è il servizio di «D» in edicola domani

LE QUESTIONI APERTE

DONAZIONE GRATUITA

La legge italiana vieta il pagamento per chi dona (come nel caso di sangue e organi) e va valutato se è necessario stabilire un rimborso spese per chi mette a disposizione gli ovuli, dopo una stimolazione ormonale, o i gameti maschili

ANONIMATO

Va sciolto il nodo che riguarda il se e quando far sapere al figlio che è nato grazie alla fecondazione eterologa. Alcuni paesi dispongono che lo sappia a 18 anni. Il nome del donatore comunque dovrebbe restare anonimo



ESAMI

Si tratta di un aspetto burocratico-sanitario: vanno stabiliti tutti gli esami che deve fare il donatore, il quale deve ovviamente essere esentato da qualsiasi pagamento di ticket